



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**7 maggio 2014**

«L'austerità ha prodotto serie lacerazioni»

# L'appello di Squinzi: votare per l'Europa, no agli eurodemolitori

## Napolitano: suscita apprensione il diffuso disorientamento sulla Ue

■ Appello di **Giorgio Squinzi** in vista delle elezioni europee: votare per l'Europa, respingere il virus antieuropeo e dire no agli eurodemolitori. Per il presidente Confindustria l'austerità ha prodotto serie lacerazioni al tessuto economico e sociale. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano: suscita apprensione il disorientamento sulla Ue.

**Picchio e Palmerini** ▶ pagine 5 e 8

### Le vie della ripresa

IL RILANCIO DELL'EUROZONA

**Il presidente di Confindustria alla Luiss**  
«Rinunciare alla moneta unica porterebbe alla fuga delle valute deboli verso quelle forti»

**L'illusione della «lira leggera»**  
«Le esportazioni volano già, ma sulle ali della capacità industriale delle nostre imprese»

# «Votare per la Ue, no agli eurodemolitori»

L'appello di Squinzi in vista del 25 maggio: «La sola austerità ha prodotto serie lacerazioni»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Lo dice a metà del suo discorso, dopo aver elencato le difficoltà dell'Europa e l'importanza di avere istituzioni europee forti e coese per tornare a crescere. «Confindustria non fa mai appelli elettorali, questa volta mi sento di rompere una tradizione: lo faccio consapevole che il nostro richiamo sia quanto mai necessario». **Giorgio Squinzi** si è sempre dichiarato europeista convinto, con il sogno di vedere gli Stati Uniti d'Europa. A poche settimane dal voto per il rinnovo del Parlamento europeo l'impegno del presidente di **Confindustria** è quello di respingere il virus anti-europeo e dire no agli eurodemolitori. «Il nostro obiettivo deve essere non la distruzione ma la ricostruzione delle condizioni favorevoli all'economia reale in Europa, che si realizza con riforme serie, cercando di dare maggiore libertà all'impresa e più spinta all'innovazione, nell'economia come nella società».

Certo, ha sottolineato **Squinzi**,

«so bene che gli europei si sentono distanti e disincantati circa il futuro dell'Unione, sono angosciati dal lavoro che manca e da un presente precario per le giovani generazioni. Non hanno torto ed è difficile convincerli senza argomenti concreti». Proprio per questo il voto del 25 maggio sarà molto importante: «Votare oggi per l'Europa significa non mettere a rischio l'unica grande visione comune costruita nel secondo dopoguerra». La sfida, ha aggiunto **Squinzi**, non è monetaria o finanziaria: «è politica e civile. Su questo terreno si farà l'Europa, o saremo destinati a sfaldarci, sottoposti allo stress di battaglie globali troppo impegnative per un continente che si ostina a non capire il procedere della Storia».

Prima dell'intervento conclusivo del presidente di **Confindustria**, il premio Nobel dell'economia Joseph Stiglitz, nella Lezione Angelo Costa alla Luiss, aveva spiegato gli errori nella costruzione dell'euro, convinto comunque che non bisogna eliminarlo, ma

cambiare rotta e andare avanti. Stiglitz ha bocciato la ricetta dell'austerità. Anche **Squinzi** si è soffermato su questo punto: «Le scelte degli anni scorsi di sola austerità, condotte anche in modo poco razionale, hanno prodotto serie lacerazioni nel tessuto economico e sociale delle nostre nazioni. Il conto è stato drammatico, per il lavoro come per l'impresa».

Bisogna ricostruire, un obiettivo che «chiama ciascuno di noi, singoli o nelle diverse forme di società civile, ad un ruolo importante e impegnativo, a dare una scossa perché non prevalga lo scetticismo, che conduce a un



Peso: 1-3%, 5-27%

inevitabile quanto egoistico miope declino». **Confindustria**, ha aggiunto il presidente, ha l'Europa nel suo Statuto, «e gli imprenditori, come ci direbbe Angelo Costa, sono in primo luogo cittadini».

L'euro era un inizio e non il fine. La questione chiave, per **Squinzi**, è che non può coesistere a lungo una moneta forte con un'economia debole e una politica quasi assente. Di qui l'appello elettorale per non avere istituzioni «timide se non deboli come in quest'ultima legislatura». Anche perché la fine dell'Europa la pagherebbero a carissimo prezzo le economie nazionali più deboli e

indebitate. C'è stato un deficit di visione e di coraggio, ci si è aggrappati «con poca lungimiranza ad un rigorismo eccessivo, a tratti ottuso». A giudizio di **Squinzi** le argomentazioni degli eurodemolitori e degli eurosceettici non sono valide: «Affermano come valori di oggi i cattivi germi che portarono a ben due conflitti mondiali». Non solo: riprendersi le monete e le sovranità interne presenterebbe costi e rischi enormi, con innumerevoli incognite. «Rinunciare all'euro porterebbe alla fuga delle valute deboli verso quelle più forti». In Italia ci sarebbe un'ascesa del rapporto debito-Pil

difficile da stimare, tassi di interesse in crescita, pagamento delle materie prime in valute svalutate e inflazione conseguente. Inoltre, rispondendo agli «antieuro italiani, quando affermano che le esportazioni volerebbero sulle ali della lira leggera» **Squinzi** ha sottolineato che proprio la droga della svalutazione per competere è stata alla base di alcuni dei mali profondi della nostra economia e che le esportazioni volano già, «ma sulle ali della capacità industriale delle imprese italiane».

**IL PROGETTO EUROPEO**

La questione chiave è che non può coesistere a lungo «una moneta forte con un'economia debole e una politica quasi assente»

**Votare per l'Europa.** Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha lanciato ieri un appello in vista delle elezioni europee del 25 maggio. No agli eurodemolitori, ha detto, e al miraggio di un'uscita dall'euro per favorire l'export



Peso: 1-3%,5-27%

## Concertazione, è scontro Camusso-Renzi

Il segretario generale, Susanna Camusso, apre il congresso della Cgil con un attacco a Matteo Renzi: il governo evita la concertazione, distorce l'idea di democrazia. Il premier: i sindacati devono capire che la musica è cambiata.

Pogliotti > pagina 8

### Le vie della ripresa LAVORO E SINDACATO

#### Critiche anche da Cisl e Uil

Bonanni: serve la concertazione. Angeletti: noi saremo ancora qui quando te ne sarai andato

#### La riforma della Pa

Il premier: andiamo avanti anche senza sindacati Poletti: ascoltiamo tutti, poi decide il governo

# Camusso attacca, Renzi risponde

«Il governo distorce la democrazia» - La replica: i sindacati capiscano che la musica è cambiata

**Giorgio Pogliotti**

RIMINI. Dal nostro inviato

■ Si inasprisce lo scontro tra governo e sindacati, divisi da questioni di merito (il decreto lavoro, i nuovi tagli ai distacchi sindacali nel pubblico impiego, l'abolizione della Covip) e di metodo (la fine della concertazione).

A innescare la miccia è stato l'intervento di Susanna Camusso, ieri in apertura del XVII congresso della Cgil a Rimini, con un duro attacco all'Esecutivo: «Contrastiamo l'idea di autosufficienza del governo, che taglia non solo l'interlocuzione con le forme di rappresentanza, ma ne nega il ruolo di partecipazione che dà sostanza alla democrazia». Per Camusso questa logica di «autosufficienza della politica» sta determinando una «torsione democratica verso la governabilità a scapito della partecipazione».

La replica del governo non si è fatta attendere. Assente a Rimini, Matteo Renzi - primo premier di centrosinistra ad aver disertato un congresso nazionale della Cgil - ieri in serata ha ricordato al sindacato che «la musica è cambiata». Ed ha respinto le accuse al mittente: «Stiamo cercando di cambiare l'Italia - ha detto il premier - Io non rispondo agli insulti, alle polemiche. I sindacati vogliono dare una ma-

no? Lo facciamo. Ma non possono pensare di decidere o bloccare tutto. Se vogliono cambiare le cose insieme a noi, ci siamo». Renzi è tornato su un tema già oggetto di polemiche: «Nel momento in cui i politici si riducono i posti, anche i sindacati devono fare la loro parte. Partendo dalla riduzione del monte ore dei permessi sindacali nel pubblico impiego e dall'obbligo di mettere on line ogni centesimo speso». E in serata a «Ballarò» sulla riforma Pa ha ribadito: «Noi andiamo avanti anche senza i sindacati».

Da Rimini in rappresentanza dell'Esecutivo il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, in mattinata aveva gettato acqua sul fuoco: «Dalla relazione articolata di Susanna Camusso sono emersi stimoli importanti e utili, accanto a elementi di diffidenza e pregiudizio che forse scontano una difficoltà nel confronto, ma si possono superare». Mentre da Parigi, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti (oggi parteciperà al congresso) nel ricordare che «la concertazione è finita da tempo», ha aggiunto: «È normale confrontarsi con tutti, ma credo sia normale anche che il governo si assuma le proprie responsabilità nelle decisioni».

Ma torniamo alla relazione di Camusso, «preoccupata» anche per la nuova legge elettorale, così come

per la riforma costituzionale, che mettono a rischio l'equilibrio dei poteri e la partecipazione. Nella polemica con il governo Renzi, il segretario generale della Cgil non risparmia una stoccata al leader Fiom, Maurizio Landini, perché «continuare a dire che 80 euro dati dal governo sono più di quanto riusciamo a dare con un aumento contrattuale significa farci del male». Camusso intende sfidare il governo rilanciando l'iniziativa sindacale su quattro versanti, a partire dalle pensioni per «reintrodurre libertà di scelta», dare una «prospettiva dignitosa ai giovani», abolire il fondo di gestione separata «ghetto dei precari», rispondere in modo strutturale agli esodati. Su questo tema, Camusso lancia un allarme «abolendo la Covip, dando alle assicurazioni il controllo del sistema si compiranno due drammatici danni: l'in-



Peso: 1-1%,8-34%

certezza del risparmio previdenziale, la sottrazione di investimenti per il Paese». Secondo versante, gli ammortizzatori sociali, con un'indennità di disoccupazione universale che «sia effettivamente fruibile ai lavoratori standard e non». Terzo, il contrasto al "lavoro povero" con l'annuncio di una proposta di legge sugli appalti, il vincolo della responsabilità solidale e l'applicazione dei contratti. Quarto il fisco, che per la Cgil poggia sul combinato disposto della patrimoniale e della lotta all'evasione, con il ripristino del reato di falso in bilancio e la riduzione della soglia di tracciabilità del contante a 300 euro.

La Cgil conferma il giudizio negativo sul Dl lavoro che «va in direzione dell'ulteriore precarizzazione», quanto al Ddl delega, si al contratto unico a tutele crescenti, che sia affiancato da tre forme. il

contratto a termine causale, la somministrazione e l'apprendistato. Infine il fronte interno alla Cgil: la consultazione sul testo unico sulla rappresentanza si è chiusa con un'ampia maggioranza di sì tra gli iscritti, le nuove regole vanno applicate, ed estese. Nessuno spazio per ripensamenti, come chiedeva la minoranza.

Su questi temi Camusso incassa il sostegno del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che chiama in causa Renzi: «Fa diventare la fretta programma politico - ha detto -. Io sono di campagna e dalle mie parti si dice "chi va piano va sano e va lontano". La fretta fa fuori la verifica, la collaborazione, fa fuori la democrazia. Per noi serve la concertazione». Anche il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, avverte Renzi: «Senza i sindacati in Italia le riforme è veramente difficile farle. Forse pensa an-

cora di fare il sindaco di Firenze e considera i sindacati come dei dipendenti». «Cerchiamo di essere ottimisti - ha concluso il leader della Uil -. Come disse il direttore del New York Times a Reagan: noi c'eravamo prima che tu arrivassi e ci saremo dopo che saremo andati via». Mentre rivolgendosi a Camusso, l'ex premier Massimo D'Alema sostiene che «sarebbe stato meglio qualche apprezzamento in più per il governo». Per il Pd, Stefano Fassina l'assenza di Renzi «è un peccato». Nonostante le critiche, per il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, «i punti di convergenza sono maggiori delle divergenze».

**POLEMICA CON LANDINI**

La leader Cgil, dire che 80 euro il sindacato al tavolo della contrattazione non li ha mai ottenuti vuol dire farsi del male



**Concertazione**

● Con il termine concertazione, preso in prestito dalla musica, ci si riferisce ad una pratica di governo, soprattutto in tema di lavoro e salari, che prevede il confronto e la partecipazione alle decisioni politiche, insieme, delle organizzazioni sindacali, organizzazioni dei datori di lavoro e autorità pubbliche. L'apice della concertazione si ebbe con l'accordo del 1993 che contribuì a salvare l'economia nazionale. Il modello andò in crisi con il governo Berlusconi del 2001

**I PUNTI D'ATTRITO TRA CGIL E GOVERNO**

**Riformare le pensioni**

■ La Cgil propone di reintrodurre la libertà di scelta per andare in pensione e di trovare una soluzione strutturale agli esodati. Per assicurare un trattamento dignitoso ai giovani, va affrontato il tema della ricostruzione della pensione basata sulla previdenza pubblica. Per i precari va abolito il fondo di gestione separata. No all'eliminazione della Covip

**Nuovi ammortizzatori**

■ L'indennità di disoccupazione universale sia effettivamente fruibile per i lavoratori a tempo

indeterminato e anche per quelli "non standard"

**Contrasto al lavoro povero**

■ In una proposta di legge verrà affrontato il tema degli appalti, il vincolo della responsabilità solidale, la clausola sociale

**Lotta all'evasione**

■ Patrimoniale e lotta all'evasione sono due priorità. Si propone il ripristino del reato di falso in bilancio, di portare la tracciabilità del contante a 300 euro, di introdurre i vantaggi fiscali della deducibilità



Affondo contro il governo. Il leader Cgil Susanna Camusso



Peso: 1-1%,8-34%

## Decreto lavoro verso la fiducia al Senato

Il governo è sempre più intenzionato a mettere la fiducia al Senato (oggi la decisione) sul decreto lavoro: sul provvedimento 700 emendamenti. Dopo il voto al Senato il decreto deve passare alla Camera e convertito in legge entro il 19 maggio.

Tucci ▶ pagina 8

# 13,8%

LA QUOTA DEI RAPPORTI  
DI LAVORO A TEMPO  
DETERMINATO IN ITALIA

**Le misure per l'occupazione al Senato.** Solo i contratti collettivi a livello nazionale possono prevedere limiti diversi dal nuovo tetto del 20% per i rapporti a tempo

# Decreto lavoro, prende quota la fiducia

**Claudio Tucci**  
ROMA

■ L'obbligo del datore di lavoro di informare la persona assunta a termine circa il suo diritto di precedenza (nella riassunzione) «può essere assolto con un richiamo nello stesso contratto» (non è necessaria quindi la consegna di un ulteriore documento). E la cancellazione dell'obbligo di stabilizzazione per chi supera il nuovo tetto del 20% (sostituito da un risarcimento pecuniario), molto criticato da una parte del sindacato, è una scelta «innovativa» ed evita «l'evidente irrazionalità di una sanzione che comporti la stabilizzazione non del contratto a termine stipulato in azienda da maggior tempo, ma di quello stipulato per ultimo».

È il relatore al dl Poletti, Pietro Ichino, in Aula al Senato, a chiarire alcuni nodi del provvedimento, dopo le ultime modifiche introdotte lunedì notte dalla commissione Lavoro. E alle critiche di un possibile dilagare

della forma del contratto a termine, Ichino ha risposto con gli ultimi dati ufficiali: «A fine 2013, in termini di stock, i rapporti a tempo in Italia erano il 13,8%, a fronte del 15% della Francia, e del 14,7% della Germania».

Ieri il decreto Lavoro è stato incardinato in Senato. Sono state respinte le questioni pregiudiziali, e si è conclusa la discussione generale (la seduta è stata anche sospesa per il lancio di volantini da parte dei sindacati di base contrari al provvedimento). Oggi è atteso il parere della commissione Bilancio (ma da quanto si apprende, il Mef ha già chiesto ulteriori dettagli sulla nuova sanzione per chi sfora il 20% di utilizzo dei contratti a termine). Sul provvedimento pendono oltre 700 emendamenti e il governo sembra sempre più intenzionato a mettere la fiducia (si deciderà questa mattina) per blindare il decreto che deve poi passare alla Camera e va convertito in legge entro il 19 maggio.

A chiedere una rapida conver-

sione in legge del dl è il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ncd): «Dalle nuove norme possono derivare maggiori impulsi alla propensione ad assumere in un'epoca di incertezze». Anche Rita Ghedini (Pd) è d'accordo a chiudere «al più presto» per poi passare «a discutere della delega, che contiene una visione più ampia e importante».

Ichino ha spiegato anche come l'aver esentato i contratti a termine per i ricercatori (in via esclusiva) dal limite dei 36 mesi sia stato un intervento utile perché nella maggior parte dei casi i



Peso: 1-2%, 8-14%

progetti di ricerca finanziati dall'Ue «prevedono una durata quinquennale» e quindi «sarebbe stato davvero inopportuno precludere la partecipazione a questi bandi alle imprese italiane soltanto a causa del limite ordinario dei 36 mesi». Ed è positiva per le aziende anche la nuova disposizione sulla formazione degli apprendisti: le imprese possono partecipare, in via sussidiaria, solo se disponibili.

Sul regime transitorio invece, e in particolare con riferimento al tetto del 20% sui contratti a termine, si prevede che restano in vigore le clausole col-

lettive che dispongono limiti diversi. La disposizione si riferisce però solo alla contrattazione collettiva di livello nazionale (non quindi a quella aziendale o territoriale - anche se qui vale la regola posta dall'articolo 8 del dl 138 del 2011, ha chiarito il ministero del Lavoro).

Un ordine del giorno approvato in sede referente impegnerà il governo ad adottare atti interpretativi per chiarire che i contratti a termine oltre la soglia del 20% «sono validi e proseguono fino alla scadenza inizialmente stabilita dalle parti». Sarebbe invece più che opportu-

no un chiarimento (come sollecita pure un ordine del giorno della Lega Nord) agli ispettori del lavoro e ogni altro organo amministrativo competente (in primis la magistratura) per intendere la nuova sanzione pecuniaria per chi supera il tetto del 20% come «sostitutiva» degli effetti della conversione e del diritto di indennità risarcitoria (in caso di sentenza che impone al datore la ricostituzione del rapporto di lavoro).

**IL RELATORE ICHINO**

«La sanzione pecuniaria al posto della stabilizzazione evita l'irrazionalità di dover assumere l'ultimo arrivato e non il più anziano»



Peso: 1-2%,8-14%

**Viale dell'Astronomia.** L'elezione del nuovo presidente dei Giovani imprenditori

# Gay: un grande patto generazionale

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Innovazione come parola chiave della crescita. Declinata insieme ad altre sei linee d'azione: «Giovani, competenza, responsabilità, cambiamento, merito, futuro». Sono questi i principi sui quali si baserà il triennio di presidenza di Marco Gabriele Gay, eletto nuovo presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria** per il periodo 2014-2017 nella riunione del Consiglio centrale che si è tenuta ieri. Su 162 schede, Gay ha avuto 147 sì, 10 no, 3 bianche e 2 non valide. «Vogliamo essere facilitatori e promotori del cambiamento, come giovani sentiamo la responsabilità delle nostre azioni», ha detto Gay, che dopo la nomina ha tenuto una conferenza stampa. «Il futuro è dei giovani, e noi come movimento vogliamo

contribuire. Non serve una rottura ma un grande patto generazionale», ha detto l'imprenditore torinese, nato nel 1976, sposato e con tre figli, entrato nel sistema confindustriale nel 2004, nel gruppo Giovani dell'Unione industriali di Torino. La carriera imprenditoriale comincia nell'azienda di famiglia, la Proma (oggi Saint-Gobain Abrasivi), nel 2013 è cofondatore e di AD2014, start up innovativa nel settore food and beverage, azienda in cui ha l'incarico di presidente.

Gay è stato unico candidato alla successione a **Jacopo Morelli**: «Un modo di dimostrare la nostra forza e compattezza». E un grande applauso ha accolto la sua nomina, presente anche il numero uno di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, che è intervenuto per ringraziare il presidente uscente e fare i complimenti a Gay: «È un gior-

no importante, c'è un cambio di guida ma una continuità nell'agire nella grande squadra di **Confindustria**», ha detto **Squinzi**, con una stretta di mano.

Inevitabile un riferimento al governo, durante la conferenza stampa: «È un'opportunità avere un primo ministro nostro coetaneo, siamo a disposizione per lavorare perché l'obiettivo è unico». È la crescita del paese l'obiettivo, da raggiungere puntando su innovazione, internazionalizzazione, una valorizzazione del capitale umano e della cultura d'impresa. «È necessario avere una visione, una strategia che guardi a 5-10 anni per far ripartire il paese. Abbiamo una crescita rispetto al passato, vorrei vedere altri miglioramenti. Auspichiamo il taglio

dell'Irap: dare un voto a Renzi è difficile ma il giudizio è certamente positivo».



**Giovane.** Marco Gabriele Gay

**IMPRESA & TERRITORI**

L'industria riparte in Lombardia

Gay un grande patto generazionale

Il meglio in 5 cinque giorni

**XV LEXPO 2014**

Peso: 10%

AGGREGAZIONI

# Confindustria, nasce Anie rinnovabili

■ Nasce Anie rinnovabili. La nuova associazione aggregerà, in ambito Anie (la federazione nazionale dell'industria elettronica ed elettrotecnica italiana), le aziende che lavorano per l'efficientamento del sistema energetico nazionale. Il progetto è stato presentato ieri al presidente di Con-

findustria, Giorgio Squinzi, dal presidente di Anie, Claudio Andrea Gemme. Il progetto va nell'ottica promossa dalla Commissione Pesenti.



Peso: 2%

**Contratti di inserimento.** Per gli sconti relativi al periodo 2009-2012

# Nuovo iter per avere i premi Inail

**Silvana Toriello  
Giuseppe Maccarone**

■ Per legittimare le agevolazioni applicate al premio **Inail**, riferite ai **contratti d'inserimento** in "rosa", i datori di lavoro dovranno ripresentare all'Inail, via Pec, entro il 30 giugno le denunce delle retribuzioni riferite al periodo 2009-2012.

A chiarirlo sono le istruzioni dell'Istituto (circolare 24/14) in merito al Dm del 10 aprile 2013 che ha individuato in base all'articolo 22, comma 11, della legge 183/2011, le aree geografiche che consentono di dare concreta applicazione alle agevolazioni contributive previste per le assunzioni di donne con contratto d'inserimento nel periodo 1 gennaio 2009-31 dicembre 2012. Il decreto citato fa salvi, all'articolo 3, gli effetti dei contratti d'inserimento stipulati negli anni dal 2009 al 2012 con riferimento alle aree individuabili ai sensi dell'articolo 54, comma 1, lett. e) del Dlgs 276/03 nella formulazione vigente. Pertanto, sono da considerarsi correttamente applicate le agevolazioni del 25% fruite

dal datore di lavoro per contratti d'inserimento stipulati su tutto il territorio nazionale con donne, fermo restando che, per le assunzioni operate dal 14 maggio 2011, è necessario il requisito ulteriore dell'essere prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

Si ricorda che il ministero del Lavoro (con il Dm 20 marzo 2013) ha precisato che si intende privo di un impiego regolarmente retribuito chi - negli ultimi sei mesi - non ha prestato attività lavorativa riconducibile ad un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi, oppure chi, sempre nello stesso periodo, ha svolto attività autonoma o parasubordinata da cui ha ricavato un compenso inferiore al reddito annuale minimo personale, escluso da imposizione. Con ciò, evidentemente, fugando altri dubbi interpretativi sull'applicabilità della disposizione (per esempio che vi potessero rientrare anche coloro i quali, pur in presenza di un regolare rapporto di lavoro, non ricevono retribuzione e ne percepiscono solo parte).

La misura del 25% non costituisce aiuto di Stato ai sensi della normativa comunitaria e, quindi, si applica su tutto il territorio nazionale. Resta ferma, comunque, la possibilità per l'Inail di verificare l'effettiva sussistenza di tale requisito. Diversamente, la fruizione degli incentivi economici in misura superiore al 25% è ammessa solo nelle Regioni indicate all'articolo 1 del Dm 10 aprile 2013 ed elencate nella circolare.

Per usufruire della riduzione devono ricorrere alcune condizioni che la circolare riassume, riferibili all'intensità lorda dell'aiuto, all'incremento netto dei dipendenti, alla durata minima del contratto. I datori di lavoro che, in presenza di dette condizioni, non hanno usufruito dell'agevolazione o ne hanno usufruito in misura inferiore devono trasmettere via Pec alla sede competente, entro il 30 giugno 2014, una nuova dichiarazione delle retribuzioni in sostituzione di quella o di quelle già trasmesse per gli anni 2009-2012. Nella dichiarazione vanno indicate le retribuzio-

ni parzialmente o totalmente esenti nonché il relativo codice, indicato nella tabella allegata alla circolare. I datori di lavoro che hanno usufruito dell'agevolazione oltre il 25% non avendo i requisiti previsti devono regolarizzare la propria posizione trasmettendo via Pec alla sede competente, entro il 30 giugno 2014, una nuova dichiarazione delle retribuzioni in sostituzione di quella o di quelle già trasmesse per gli anni 2009-2012, utilizzando il predetto modello. Alla ricezione delle dichiarazioni, le sedi provvederanno a rideterminare il premio con apposito provvedimento di variazione da notificare agli interessati. L'eventuale premio a debito dovrà essere pagato entro il termine fissato dall'Inail e comunicato con il provvedimento stesso. Se dalle operazioni di rettifica emergerà un credito a favore dell'azienda, verrà rimborsato.

## NELLA CIRCOLARE 24/14

L'agevolazione del 25% legata all'intensità dell'aiuto, all'incremento netto dei dipendenti e alla durata del contratto



Peso: 12%

# Un nuovo balzello: sull'acqua

*Saranno un'altra volta i contribuenti a dover sostenere le spese per ammodernare fognature e reti idriche. La tassa occulta verrà applicata direttamente nella bolletta*

Saranno i contribuenti a dover sostenere i costi della modernizzazione di fogne e reti idriche. Con una sorta di tassa che sarà applicata sulla bolletta dell'acqua. Sarà comunque fatta salva la tariffa sociale per le fasce di popolazione disagiate. È una delle misure previste nella bozza di decreto legge che il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti porterà al prossimo Consiglio dei ministri previsto per il 9 maggio.

Pascucci a pag. 27

*È in dirittura in consiglio dei ministri un decreto omnibus in materia ambientale*

## Una tassa per la fogna nuova Bolletta dell'acqua più cara. Per rifare le reti idriche

DI GIUSY PASCUCCI

**I**n bolletta a carico dei contribuenti il costo della modernizzazione delle infrastrutture idriche. Fatta salva la tariffa sociale per le fasce disagiate; 350 milioni di euro del Fondo rotativo di Kyoto finanzieranno l'efficienza energetica degli edifici pubblici, con priorità alle scuole mentre non sarà più a carico della pubblica amministrazione l'ottimizzazione del Sistri (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) né eventuali pareri di non congruità rilasciati dall'Agenzia digitale per l'Italia. Immediato subentro dei presidenti di Regione ai commissari straordinari per la realizzazione delle misure e degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Fino al 31 dicembre 2015 più poteri ai soggetti pubblici titolari di finanziamenti comunitari per utilizzare in tempo utile i fondi per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e più poteri di requisizione degli impianti di gestione dei rifiuti ai presidenti della giunta regionale, della provincia e ai sindaci in caso di pericolo per la tutela dell'ambiente e della salute.

Sono alcune delle misure previste nella bozza di decreto legge preparata dal mini-

stero dell'ambiente, di cui *ItaliaOggi* è entrata in possesso, e che il ministro Gian Luca Galletti porterà al prossimo consiglio dei ministri previsto per il 9 maggio. Per rilanciare i necessari programmi di investimento per l'efficiamento, l'adeguamento agli standard europei e lo sviluppo delle infrastrutture del servizio idrico integrato, con particolare riferimento agli impianti di fognatura e depurazione delle acque reflue urbane, la bozza di decreto prevede l'istituzione di un fondo di garanzia presso la Cassa conguglio per il settore elettrico. Le modalità di gestione spetteranno all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico. E saranno a carico dei contribuenti. Il fondo, infatti, non graverà sulla finanza pubblica, ma sarà alimentato da una specifica componente della tariffa del servizio idrico integrato, volta anche alla copertura dei costi di gestione del Fondo. A determinarla sarà proprio l'Autorità che, per la copertura degli oneri, modificherà le tariffe per fasce di consumo o per uso. Agli utenti in condizioni

economico-sociali disagiate sarà però assicurato l'accesso a condizioni agevolate alla fornitura della quantità di acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali. Per quanto riguarda invece gli interventi di incremento dell'efficienza energetica nel settore pubblico vengono sbloccati 350 milioni di euro dando priorità all'edilizia scolastica prevedendo che il fondo rotativo di Kyoto possa finanziare, a titolo oneroso, i fondi di investimento immobiliare chiusi promossi o partecipati da regioni, province, comuni, anche in forma consorziata ovvero i fondi promossi dalla società Investimenti immobiliari italiani sgr spa. Appositi protocolli di intesa operativi saranno stipulati dal ministero dell'ambiente, che si avvarrà della



Cassa depositi e prestiti come soggetto gestore del fondo rotativo, con gli enti interessati per definire le modalità di finanziamento dei

fondi di investimento immobiliari chiusi. I finanziamenti saranno a tasso agevolato e non potranno superare i 120 mesi. Con l'entrata in vigore del decreto, i presidenti di regione subentrano ai commissari straordinari per gli interventi di mitigazione del

rischio idrogeologico.

Questi ultimi attualmente in carica dovranno completare le operazioni finalizzate al subentro entro 15 giorni e, nel caso in cui i presidenti di regione, ai quali non spetta nessun maggior onere dall'incarico, abbiano qualche impedimento o si dimettano, un commissario ad acta sarà nominato dal consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente. In caso di grave e concreto pericolo per la tutela della salute e dell'ambiente, infine, ai sindaci e ai presidenti di regione e provincia ven-

gono attribuiti maggiori poteri di requisizione degli impianti modificando l'art. 192 del dlgs 152/2006, prevedendo il «temporaneo ricorso a forme, anche speciali, di gestione dei rifiuti, anche con poteri di requisizione in uso degli impianti e in deroga».

—© Riproduzione riservata—

## Le novità in arrivo

1. Aumento tariffe per investimenti e ammodernamento infrastrutture idriche
2. 350 milioni di euro del Fondo rotativo di Kyoto per efficienza energetica edilizia pubblica
3. Subentro presidenti regioni ai commissari per interventi mitigazione rischio idrogeologico
4. Più poteri per utilizzare in tempo utile i fondi per la messa in sicurezza degli edifici pubblici
5. Più poteri di requisizione degli impianti di gestione dei rifiuti in caso di pericolo per la tutela dell'ambiente e della salute



Gian Luca Galletti



Peso: 1-9%,27-55%

**FORNITORI DELLA PA**

La fattura elettronica  
diventa obbligatoria  
a partire dal 6 giugno

Lorenzo Lodoli ▶ pagina 8

# La fattura elettronica è obbligatoria dal 6 giugno

PAGINA A CURA DI

**Lorenzo Lodoli**

Con il decreto legge sulla spending review, approvato dal Consiglio dei ministri il 19 aprile 2014, viene agevolato il pagamento dei crediti che i fornitori vantano nei confronti della Pa, attraverso l'utilizzo dei dati presenti nelle fatture elettroniche, che possono essere utilizzati nella piattaforma elettronica di certificazione dei crediti.

È questa l'ultima novità con cui il legislatore aggredisce il fenomeno dei ritardi nei pagamenti della Pa nei confronti degli imprenditori e dei professionisti: da una parte, sanzionando questi ritardi con l'applicazione, in via automatica, degli interessi di mora (si vedano anche gli articoli a pagina 9) e, dall'altra, sbloccando i pagamenti con il sistema delle compensazioni.

## I ritardi nei pagamenti

Le pubbliche amministrazioni sono ormai tenute per legge alla puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali effettuate con i propri fornitori, altrimenti scatta l'applicazione automatica degli interessi di mora.

Con le novità che sono state introdotte dal decreto legislativo 192/2012, che ha dato pieno recepimento alla direttiva 2011/7/UE, modificando la disciplina prevista dal decreto 231/2002, per tutti i contratti sti-

pulati dal 1° gennaio 2013, la Pa è tenuta a pagare i fornitori nel termine di 30 giorni dal ricevimento della fattura da parte dell'ente debitore oppure, quando non risulti certa la data di arrivo della fattura, dalla consegna della merce o dalla data di prestazione dei servizi.

Un altro passaggio determinante deriva dalla fattura elettronica: va ricordato che dal prossimo 6 giugno diventerà obbligatorio, per i fornitori della Pa, l'invio della fattura elettronica, che permetterà di individuare con esattezza la data di ricezione della stessa e la data da cui far decorre gli interessi moratori in mancanza di pagamento.

## Le deroghe

Le uniche deroghe previste in cui il termine di pagamento viene esteso fino a 60 giorni, riguardano le imprese pubbliche e gli enti (quali Asl e strutture ospedaliere) che forniscono assistenza sanitaria.

È altresì permesso alle parti di concordare, purché in forma espressa, un termine superiore a 30 giorni, se oggettivamente giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto, o da particolari circostanze esistenti al momento della conclusione dell'accordo, ma comunque non superiore a sessanta giorni.

In caso di mancato rispetto dei termini scatta in automatico - e senza necessità di messa in

mora - il computo degli interessi legali moratori i quali, in applicazione a quanto previsto dal decreto legislativo 192/2012, sono calcolati aggiungendo otto punti percentuali al tasso fissato dalla Bce per le operazioni di rifinanziamento (con comunicato del Mef, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 marzo 2014, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2014 il tasso di riferimento per il calcolo degli interessi moratori è pari allo 0,25%). Gli interessi di mora sono calcolati su base giornaliera e in modo semplice: gli interessi non producono infatti, a loro volta, altri interessi.

## Compensazione crediti Pa

Altro strumento importante per arginare i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione si registra in ambito più strettamente fiscale, dove gli imprenditori e i professionisti che vantano crediti commerciali con lo Stato, gli enti pubblici nazionali, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale, hanno la possibilità di compensare detti crediti con le somme dovute al Fisco a seguito di iscrizione a ruolo (articolo 28-quater del Dpr 602/1973), oppure a seguito di definizione del-



Peso: 1-1%,8-40%

la pretesa erariale, mediante strumenti deflativi del contenzioso (articolo 28-quinquies del Dpr n. 602 del 1973).

In sostanza, al ricorrere di determinate condizioni (in particolare si deve trattare di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili e devono essere stati oggetto di certificazione da parte della Pubblica amministrazione debitrice, attraverso l'utilizzo della piattaforma di certificazione elettronica), un operatore economico può utilizzare il credito vantato per l'esecuzione di appalti, per la somministrazione di servizi, o per la fornitura di

beni al fine di pagare, totalmente o parzialmente, somme dovute all'Erario.

A tal riguardo è auspicabile un ulteriore intervento che allarghi le maglie della compensazione permettendo da una parte di utilizzarla non solo in una fase patologica - quando ormai il debito tributario è stato gravato da sanzioni, interessi ed aggio di riscossione -, ma anche in una fase precedente (ad esempio con le somme richieste con gli avvisi bonari); dall'altra estendendo il campo dei crediti compensabili

anche a quelli vantati nei confronti delle società a partecipazione pubblica (cosiddette società in house).

## Compensazione fra il «dare» e l'«avere» nei confronti degli uffici



Peso: 1-1%,8-40%

Marchionne presenta il piano: 94 nuovi modelli grazie alla fusione con Chrysler

## «Oggi nasce la Fiat globale 7 milioni di auto in 4 anni»

Lo chiama «un nuovo libro», Sergio Marchionne. Il titolo è La Fiat globale. Ieri il manager italo-canadese ha cominciato a scriverlo negli Usa, ad Auburn Hills, Michigan, dove ha lanciato la Fiat Chrysler Automobiles (Fca), presentando il primo piano industriale del gruppo mondiale.

**55 miliardi in 4 anni** L'obiettivo è ambizioso: 7 milioni di auto in 4 anni, con 94 nuovi modelli per un investimento di 55 miliardi. Per l'Italia una decisione importante: al centro delle scelte ci sono due nomi prestigiosi, Alfa Romeo e Ferrari, «categoricamente non in vendita». Sul marchio di Arese saranno investiti 5 miliardi in Italia per 8 nuovi modelli. Obiettivo 400 mila vetture entro il 2018, nel 2013 ne sono uscite dagli stabilimenti appena 73 mila.

**Alfa tutta in Italia** Marchionne lo ha promesso: le nuove vetture Alfa Romeo saranno progettate e costruite in Italia. Tutte a trazione posteriore, la Giulia arriverà a fine 2015, prima berlina e poi station wagon. Poi toccherà all'ammiraglia, che tornerà a chiamarsi 164.

ALLE PAGINE 8 E 9

Carretto, Gaggi, Polato, Sparisci

# «Fiat Chrysler insieme per la svolta» Su marchi e nuovi modelli 55 miliardi

Il piano di Marchionne: «In 5 anni 7 milioni di auto e liberi dal debito»  
Per l'Alfa Romeo 5 miliardi in Italia. «Ferrari non si vende»

DAL NOSTRO INVIATO

AUBURN HILLS (Michigan) – Cinquantacinque miliardi di euro da investire in cinque anni per consolidare la rinascita di Fiat e Chrysler e dare un futuro da protagonista ad FCA, il gruppo, forte di 300 mila dipendenti e 159 stabilimenti sparsi in quattro continenti, appena nato dalla fusione della Casa del Lingotto con quella di Detroit. Un'unione celebrata proprio ieri qui, ad Auburn Hills, nella mastodontica sede di Chrysler: il più grande edificio d'uffici del mondo dopo il Pentagono. Maestro di una cerimonia-fiume, fatta di presentazioni durate oltre dieci ore, il capo della multinazionale automobilistica, Sergio Marchionne, che si è presentato ai duecento analisti finanziari, ai cento giornalisti e ai molti sindacalisti arrivati in Michigan con la consueta "divisa" del manager indaffarato che non ha tempo da perdere coi

focchi delle cravatte: maglioncino blu girocollo e camicia a quadretti. Unica novità: al polso un orologio Shinola. Rigorosamente "made in Detroit".

Anche questo un simbolo della rinascita della patria americana dell'auto. Una rinascita della quale Chrysler rappresenta il caso più clamoroso: un recupero sul quale ben pochi, cinque anni fa, erano disposti a scommettere. Marchionne lo ricorda con orgoglio davanti allo scetticismo di alcuni analisti per i quali il gruppo ha ancora troppi debiti (10 miliardi di euro), potrebbe faticare a finanziare i suoi investimenti e, comunque, dovrà vedersela con concorrenti molto agguerriti e, in qualche caso, di maggiore forza finanziaria. Comunque, ha aggiunto, «nel 2018 il gruppo sarà quasi libero da debito».

Cinque anni dopo il varo del piano col quale tirò la Chrysler fuori

dalla bancarotta, dieci anni dopo il suo arrivo in una Fiat sull'orlo del collasso (era il primo giugno del 2004), il manager italo-canadese celebra la piena integrazione con parole solenni: «C'è un mondo nel quale le persone non lasciano che le cose accadano: le fanno accadere. Non chiudono i sogni fuori dalla porta, ma si assumono rischi e responsabilità, sono decisi a lasciare il segno: benvenuti nel nostro mondo». Inizia così la presentazione di un piano quinquennale molto ambizioso: il gruppo Fiat-Chrysler, che già oggi è il settimo produttore mondiale con 4,3 milioni di veicoli prodotti l'anno scorso, punta ad ar-



Peso: 1-7%, 8-34%

rivare a 7 milioni entro il 2018. E a portare il piano a compimento resterà lui, ha precisato Marchionne e ribadito il presidente John Elkann: «Ho fiducia che Sergio resti con noi, la successione non è un tema attuale». È anche la rivincita dell'industria contro il «capitalismo puramente finanziario che ha fallito».

Con una forte crescita della Jeep ma anche dei marchi italiani: la Fiat e, soprattutto, l'Alfa Romeo che dovrebbe letteralmente esplodere, passando dalle 74 mila unità vendute nel 2013 a 400 mila. E se fin qui l'Italia è stata in affanno sul fronte dell'auto, col crollo della domanda, gli impianti Fiat sottoutilizzati e il gruppo che ha compensato l'affanno delle attività europee col buon andamento nel resto del mondo, soprattutto le Americhe, ora dovrebbe essere finalmente arrivato il momento del rilancio di tutte le unità

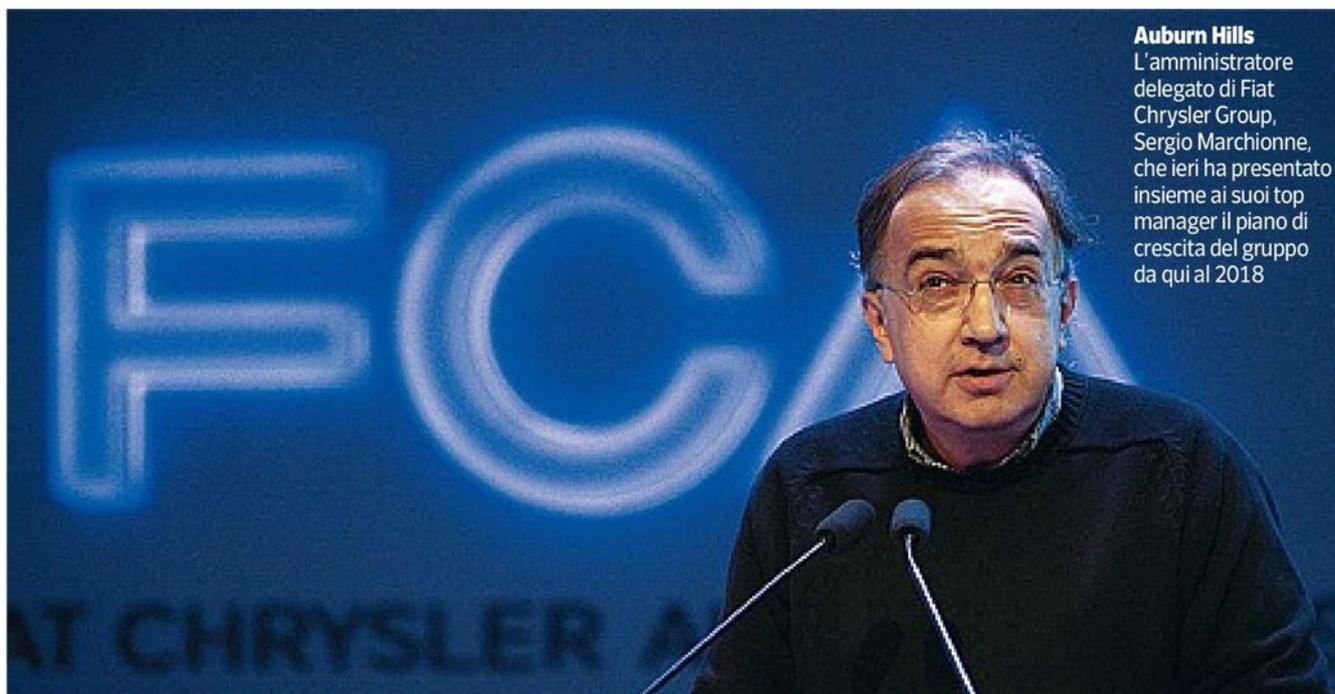
produttive del nostro Paese.

Per l'Alfa in passato ci sono state diverse false partenze, è vero. E gli analisti sottolineano che impone in tutto il mondo un marchio di qualità glorioso ma che ha vissuto decenni di appannamento, non sarà affatto facile. L'Audi, sicuramente un modello, ha impiegato vent'anni a raggiungere i livelli attuali. Ma stavolta l'impegno sarà veramente totale perché il marchio Alfa è essenziale per il successo della nuova strategia che è quella di spostare le produzioni del gruppo verso le vetture "premium": quelle di qualità superiore che consentono anche di realizzare margini maggiori, necessari per compensare costi di produzione che in Italia sono più elevati. Spinta dallo straordinario successo già colto su questa strada dalla Maserati che ha triplicato in poco tempo gli ordinativi, l'Alfa Romeo si ap-

presta a investire ben cinque miliardi di euro su otto nuovi modelli: auto prodotte nel nostro Paese perché l'immagine sportiva e di qualità di questo marchio è indissolubilmente legata al "made in Italy". Una partita Italia-Germania: la sfida è quella di contendere con lusso, stile e sportività il mercato di alta gamma oggi quasi monopolizzato dai produttori tedeschi: Bmw, Audi, Mercedes, Porsche. La sfida l'ha lanciato da tempo la Ferrari, i cui programmi ieri sono stati presentati dallo stesso Marchionne che ha sostituito Luca Cordero di Montezemolo che, ha detto, «ha fatto un lavoro eccezionale per posizionare» il marchio e insieme al quale ha definito i programmi di sviluppo dell'azienda di Maranello. Ma la spinta più forte nell'ultimo anno è venuta dalla straordinaria crescita della Maserati che ha triplicato gli ordini in poco tempo. La produzione attuale, 15 mila

vetture, dovrebbe arrivare addirittura a quota 75 mila (cioè più di quanto venduto l'anno scorso dall'Alfa) entro il 2018, grazie anche all'introduzione del «suv» Levante, del coupé Alfieri e di altri due modelli ancora non annunciati. L'Alfa verrà trainata proprio dalla tecnologia e dall'immagine della Maserati e, soprattutto, della Ferrari. Non a caso la presentazione dell'Alfa si è aperta con l'immagine di Enzo Ferrari che per l'Alfa, l'azienda nella quale ha lavorato prima di fondare la Casa del Cavallino, diceva di avere «la tenerezza del primo amore».

**Massimo Gaggi**



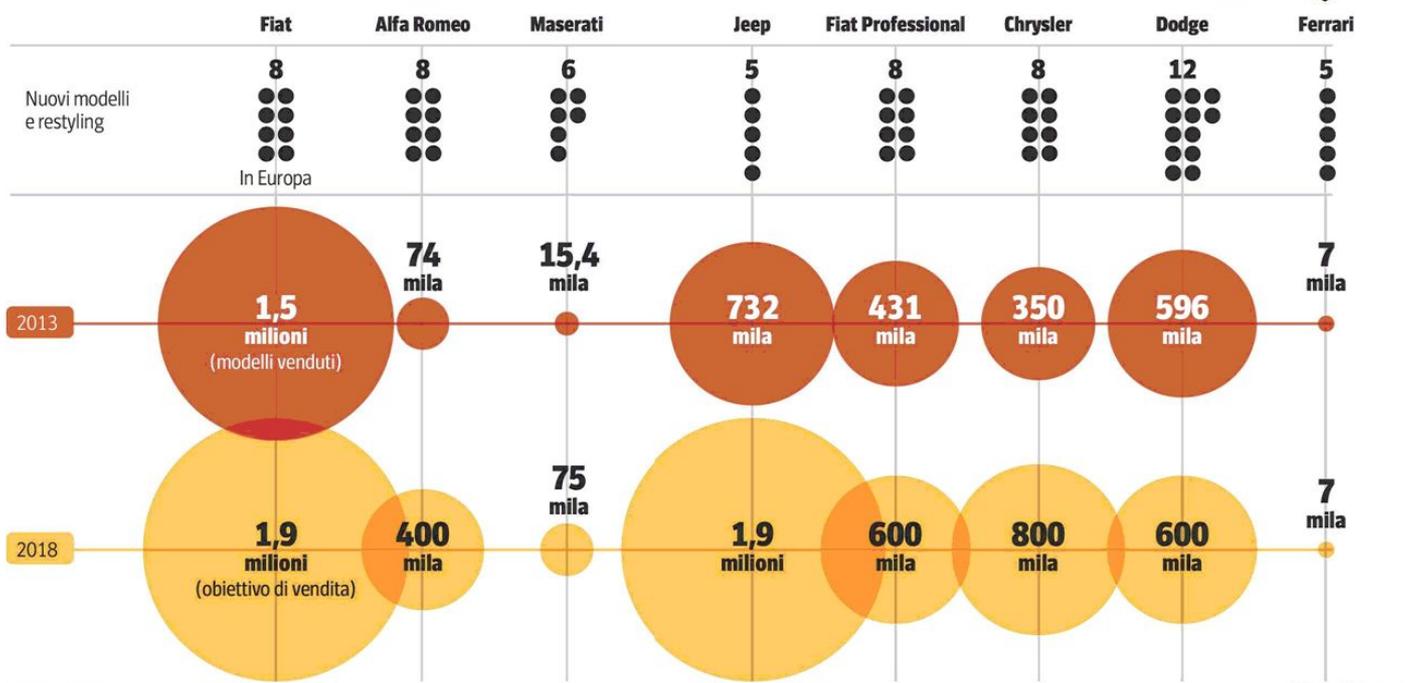
**Auburn Hills**  
L'amministratore delegato di Fiat Chrysler Group, Sergio Marchionne, che ieri ha presentato insieme ai suoi top manager il piano di crescita del gruppo da qui al 2018



Peso: 1-7%,8-34%

# I marchi e gli obiettivi

Nel mondo la Fiat lancerà 28 modelli



Fonte: FCA Group

CORRIERE DELLA SERA



Peso: 1-7%, 8-34%

Mercoledì 07 Maggio 2014 Regione Pagina 4

sarebbero in corso trattative con l'ex segretario del partito lupo

## Coltelli affilati contro l'adesione di Orlando al Pd

Lillo Miceli

Palermo. Percorso piuttosto accidentato per la "manovrina" messa a punto dal governo regionale per pagare gli stipendi ai circa trentamila dipendenti, forestali compresi, di enti, consorzi, aziende e società regionali. Intanto, dagli iniziali 80-100 milioni si è passati a 136 milioni di euro, ma dall'audizione di ieri mattina, in commissione Bilancio, del presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, sarebbe emerso che l'effettivo fabbisogno sarebbe di almeno 150 milioni di euro. Si può continuare a chiamarla manovrina?

In ogni caso, sembra che la via tracciata dall'assessore all'Economia, Roberto Agnello, sia l'unica perseguibile e avrebbe ottenuto anche una sorta di consenso preventivo da parte del Commissario dello Stato. Il problema, caso mai, è quello di garantire l'effettiva copertura delle spese. Che in questo caso dovrebbe limitarsi a pagare gli stipendi arretrati e fino al mese di luglio. La manovra di assestamento di bilancio sarebbe così rinviata a dopo la parificazione del rendiconto del 2013, che dovrebbe chiudersi con un attivo di oltre cento milioni di euro. Ma bisogna attendere che si pronunci la Sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Graffeo, che in questi giorni è impegnata dalla verifica delle spese effettuate dai gruppi parlamentari nella precedente legislatura.

La "manovrina", se ancora così si può definire, dovrebbe essere licenziata in giornata dalla commissione Bilancio che ha chiesto al governo una serie di documenti integrativi per capire, intanto, l'esatta disponibilità della massa finanziaria su cui potere lavorare. «Abbiamo chiesto - ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, Dina - le tabelle comparative degli anni 2013 e 2014, perché vogliamo avere la certezza che tutte le aree di criticità siano comprese in questo nuovo emendamento. Bisogna capire se tutte le categorie che attendono lo stipendio dall'inizio dell'anno sono state inserite. Insomma, non vorremmo che ci siano delle dimenticanze. E, poi, vogliamo anche sapere per quanti mesi si potranno pagare gli stipendi».

I 136 milioni di euro messi sul tappeto dall'assessore Agnello, in parte - 50 milioni - sono già disponibili nel bilancio regionale, mentre 80 milioni di euro proverrebbero dallo scambio di spazi finanziari che la Regione Siciliana ha concordato con la Regione Puglia che ha ceduto alla Sicilia 80 milioni di liquidità, in cambio di spazi di spesa nel Patto di stabilità, come prevede un'apposita legge. Meccanismi complicati che hanno consentito alla Regione di avere liquidità in cassa.

Essendo l'obiettivo della «manovrina» quello di pagare gli stipendi ai dipendenti, è stato azzerato lo stanziamento previsto, 207 mila euro, per Taormina Arte. Somma che sarà recuperata con la variazione di bilancio che, verosimilmente, sarà portata all'esame dell'Ars nel prossimo mese di luglio, dopo la parificazione del consuntivo 2013. Variazione di Bilancio che è stata momentaneamente accantonata per evitare che s'impantanasse nelle inevitabili polemiche della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo.

Per il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone, «anche se improvvisata la proposta dell'assessore Agnello va accolta perché consente di sbloccare 136 milioni di euro per dare risposte alla drammatica situazione in cui vivono da troppo tempo migliaia di famiglie. Resta forte, tuttavia, la preoccupazione sulla Finanziaria bis che, dopo mesi di annunci, non si riesce ancora a sbloccare. Continuando così fra pochi mesi ci si ritroverebbe di nuovo in stato di emergenza».

Oltre che dalle fibrillazioni politiche la variazione di bilancio di circa 300 milioni, è stata bloccata anche dai funzionari della commissione Bilancio che hanno evidenziato l'incerta entrata di circa 114 milioni di euro, provenienti da una

sentenza della Corte costituzionale.

07/05/2014

Mercoledì 07 Maggio 2014 Regione Pagina 4

## Palermo. La giunta regionale, presieduta da Crocetta, ieri pomeriggio ha nominato, su proposta dell'...

Palermo. La giunta regionale, presieduta da Crocetta, ieri pomeriggio ha nominato, su proposta dell'assessore al Turismo, Spettacolo e Sport, Stancheris i due rappresentanti di propria competenza nel consiglio di amministrazione del Teatro Massimo «V. Bellini» di Catania. Si tratta del giornalista Filippo Cosentino, già direttore della sede siciliana della Rai, e della musicologa Maria Rosa De Luca, dell'università di Catania. Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, è presidente di diritto. Manca ancora il rappresentante del Libero consorzio di comuni (ex Provincia) e quello dei lavoratori: dovrebbe essere confermato il violoncellista Giuseppe Calanna che era stato eletto nel 2011. Una delle maggiori istituzioni culturali della Sicilia, dunque, dovrebbe avviarsi verso la normalizzazione dopo i travagli degli ultimi anni.



Il sindaco di Catania, Bianco, ha ringraziato Crocetta e Stancheris per le scelte effettuate per il cda del «Bellini». «Con la nomina dei rappresentanti regionali - ha detto il primo cittadino di Catania - cominciamo finalmente ad intravedere la luce in fondo al tunnel. Non appena il consiglio di amministrazione sarà pienamente operativo, e speriamo che questo possa avvenire in pochissimo tempo, potremo ripartire per cercare di rimettere in piedi questo teatro che è uno dei beni più preziosi di Catania». E ha aggiunto: «Come ho avuto modo di dire, il Teatro Massimo rappresenta il nostro orgoglio, la nostra identità, la nostra stessa storia. La sua reputazione in questi ultimi mesi è stata messa a dura prova, ma adesso abbiamo finalmente la possibilità di ripartire, anche con soluzioni innovative, per esempio, individuare location all'aperto per concerti sinfonici e spettacoli o recital lirici che possano interessare turisti e appassionati non soltanto di Catania, ma dell'intero Sud-Ovest.

La scommessa per il nuovo consiglio di amministrazione del Teatro Massimo «V. Bellini» di Catania, oltre a ideare un cartellone di grande richiamo artistico, sarà anche quella di trovare sponsor privati per finanziare le iniziative. Un principio che vale per tutti teatri, perché i finanziamenti pubblici sono destinati ad assottigliarsi sempre di più.

Per qualche minuto i lavori della giunta sono stati sospesi, essendo arrivata a palazzo d'Orléans, in compagnia dell'assessore all'Energia, Calleri, la moglie del giudice Antonino Caponnetto, chiamata affettuosamente «nonna Betta».

Dopo avere più volte esaminato le varie riscritture della «manovrina» di bilancio (ne parlano accanto), la giunta ha nominato Rino Giglione dirigente generale del dipartimento Beni culturali. Giglione è già stato alla guida dell'Azienda forestale e del dipartimento Entrate dell'assessorato all'Economia. Prende il posto di Sergio Gelardi che guiderà l'ufficio speciale per la liquidazione delle società partecipate, istituito presso l'assessorato all'Economia. Un ufficio nato con l'obiettivo di velocizzare le dismissioni, senza pagare fior di parcelle ai commissari liquidatori

che, in qualche caso, sono rimasti in carica per oltre un decennio.

Su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Nico Torrisi, è stato prorogato per due anni il contratto di Fulvio Bellomo, responsabile dell'ufficio speciale per le opere pubbliche.

Infine, su proposta dell'assessore alla Formazione professionale e Istruzione, Nelli Scilabra, Alberto Firenze, della facoltà di Medicina, è stato nominato presidente dell'Ersu di Palermo.

L. M.

07/05/2014

## Lettera aperta a tutti i sindaci Crocetta ignora l'Anci di Leoluca

Giovanni Ciancimino

Palermo. Il governatore, Crocetta, invia una lettera aperta ai sindaci, esasperati per la difficile situazione che stanno attraversando. Come, del resto, anche ieri hanno confermato in commissione Bilancio dove sono stati sentiti i responsabili dell'Anci-Sicilia. Sembra che Crocetta si sia rivolto direttamente ai sindaci per scavalcare l'Anci di Orlando. Non a caso, Crocetta porge loro la mano (da collega a collega) partendo dalla sua esperienza di amministratore del comune di Gela con un messaggio alquanto eloquente: «Me la sono cavata da solo stringendo i denti e tirando dritto, senza inalberarmi in conflitti con le altre istituzioni».



Poi un consuntivo su quanto si è fatto durante la sua gestione a capo della Regione con riferimento anche ai tagli. Sull'immediato futuro: «È mia intenzione, assieme all'assessore all'Energia, dare ulteriore impulso in materia di decentramento dei servizi idrici e dei servizi legati alla gestione dei rifiuti, consentendo così a tutti di poter avviare le politiche più corrette per il proprio Comune. Così come all'interno della legge che prevediamo sui Liberi consorzi, vogliamo snellire tutte le autorizzazioni per trasferire più potere decisionale ai Comuni». Crocetta propone ai sindaci «una nuova linea attraverso un rapporto di collaborazione».

E sui trasferimenti ai Comuni? Crocetta: «Il ritardo, ormai superato per mia decisione del pagamento ai comuni della quarta rata del 2013 e della prima del 2014, sono state legate alle difficoltà di 41 Comuni che avevano chiesto un'anticipazione alla Regione per il pagamento dei debiti con gli Ato e che non hanno versato le somme. Su questo stiamo intervenendo attraverso una legge specifica, che permetterà la dilazione dei pagamenti in dieci anni. Negli stanziamenti delle spese correnti abbiamo mantenuto gli impegni degli anni precedenti e rafforzato i finanziamenti nei confronti dei piccoli Comuni, fortemente in difficoltà».

In riferimento alle risorse mancanti: «È intendimento del governo rimpinguare con la manovra complessiva di variazioni di Bilancio che sarà proposta dopo l'approvazione del rendiconto finanziario, che per la prima volta dopo diversi anni registrerà un attivo di circa cento milioni»  
I rappresentanti dei sindaci lamentano la mancanza di dialogo col governo? Crocetta replica: «Nessuno (il riferimento all'Anci appare chiaro, ndr) mi ha chiesto un incontro, ma qualcuno ha continuato a chiedere commissariamenti, come se oggi un commissariamento potesse risolvere i problemi e non invece aggravarli». La conclusione è un appello: «Sono convinto che ce la faremo, attraverso una politica di dialogo e coesione, sapendo che in Regione c'è un sindaco che capisce bene i problemi dei Comuni e vuole risolverli. Sono convinto che tutti i sindaci sanno

che, per risolvere i problemi delle loro città, si devono risolvere i problemi della Sicilia. Le questioni sono legate, non esistono scorciatoie, insieme affrontiamo il rilancio con riqualificazione della spesa e rigore. Vi ringrazio per la collaborazione che avete dato finora e per quella più intensa che potremo sviluppare nei prossimi giorni».

07/05/2014

## Gela, veleni in mare la Procura contesta il disastro colposo

Maria Concetta Goldini

Gela. Una raffineria poco sicura, che non investe adeguatamente per migliorare gli impianti e fare manutenzioni: se la tesi della Procura di Gela reggerà in dibattimento, c'è da stare poco allegri. Diventerà una certezza ciò di cui si parla spesso in città e cioè che il livello delle manutenzioni agli impianti e dei controlli non è adeguato e perciò è più facile che accadano incidenti gravi per l'ambiente ed i cittadini.



Uno di questi è avvenuto il 4 giugno del 2013 con lo sversamento a mare di oltre 13 mila e 500 tonnellate di idrocarburi misti ad acqua. Ad 11 mesi di distanza dalla Procura di Gela ha emesso gli avvisi di conclusione indagini per l'inquinamento da idrocarburi che provocò una vasta contaminazione del letto del fiume Gela e dell'area marina antistante la costa del Lungomare fino al lido La Conchiglia. A dover rispondere del reato di disastro colposo innominato saranno 8 persone e cioè cinque vertici e tre operatori della Raffineria dell'Eni. L'episodio si verificò alle 5,25 del 4 giugno. Per un'ora e venti minuti dall'impianto Topping 1 della Raffineria di Gela fuoriuscì un gran quantitativo di greggio misto ad acqua attraverso uno scarico che si immette in un canale. Di lì il prodotto è finito prima nel fiume Gela e poi in mare. Le indagini, su delega e coordinamento della Procura della Repubblica, sono state sviluppate da militari della Guardia Costiera di Gela e del Nucleo Speciale d'Intervento del Comando Generale di Roma e hanno visto l'apporto di consulenti tecnici impegnati in complessi accertamenti. Per la Procura l'evento sarebbe derivato da negligenze nella gestione degli impianti e da carenze strutturali degli impianti stessi. Un'accusa di non poco conto anche per le riflessioni che suscita. Ed ecco i dettagli: «Il giorno dell'incidente - sostiene il procuratore di Gela Lucia Lotti - si ritiene si sia verificata una catena di errori gestionali e operativi e di difetti di coordinamento tra l'impianto Topping 1 e il Parco Generale Serbatoi, da cui proveniva il greggio da trattare nel Topping 1, caratterizzato da un abnorme contenuto di acqua. In particolare è ipotizzabile che non siano stati effettuati controlli adeguati per individuare da quale serbatoio provenisse l'acqua e che, dopo un corto circuito all'interno dell'impianto Topping 1, non siano state poste in essere le azioni correttive più adeguate per diminuire il livello di acqua presente. Inoltre, nelle fasi ancora successive, per evitare l'aggravarsi della situazione di allarme nel forno e nella colonna dell'impianto Topping1, siano state effettuate ulteriori manovre errate, con la conseguenza dello scarico di greggio misto ad acqua nel canale. Inoltre, in presenza della forte gettata dello scarico inquinante, non essendo state correttamente individuate le cause, venivano poste in essere manovre inutili, con la conseguenza che la fuoriuscita di prodotto inquinante è proseguita per circa un'ora e 20 minuti».

Un evento che sempre secondo la Procura poteva essere evitato «con un assetto impiantistico

più adeguato cioè con la previsione e l'adozione di strumenti idonei al monitoraggio della quantità di acqua all'interno dei serbatoi, con l'inserimento di valvole di non ritorno nel circuito del Topping 1 in modo da impedire l'afflusso di inquinanti in uno scarico destinato all'acqua, con la previsione di esplosimetri in grado di rilevare la presenza di idrocarburi nel pozzetto di ispezione in prossimità dello scarico nel canale». Misure che sono state adottate ma solo dopo l'incidente.

Un "classico" ormai. Come quando nel 2004 per fermare l'inquinamento del suolo la Procura sequestrò l'intero parco serbatoi della raffineria. Solo dopo furono dotati di doppio fondo. Alla Raffineria di Gela sono stati contestati anche altri reati tra cui lo scarico non autorizzato di reflui industriali. In questo, come in altri processi ambientali, il Comune si costituirà parte civile.

07/05/2014

## Catania «smartcity» con la fibra ottica

Centosessanta chilometri di fibra ottica correranno nei sotterranei di Catania per offrire la possibilità di un collegamento internet superveloce. E' la novità scaturita dall'accordo tra il Comune e Fastweb per realizzare la rete a banda ultralarga, siglato ieri a Palazzo degli Elefanti.



Sono ventitrè le città italiane scelte per questo nuovo investimento su fibra ottica (circa 16 milioni di euro che vanno a sommarsi ai 12 già investiti nell'infrastruttura di rete della città) e Catania sarà tra le prime in cui si concluderanno i lavori. La città è già stata cablata al 70% e grazie alla collaborazione con l'Amministrazione i lavori non hanno avuto nessun effetto invasivo. In alcune zone i cittadini già navigano in maniera ultra veloce come per esempio ad Ognina e piazza Palestro. Ma la nuova rete in fibra ottica raggiungerà in particolare le zone di Catania Centro, Palestro, Borgo, Nesima, Nord, Ognina, Plaia e Crispi.

L'accordo - che prevede entro agosto la navigazione internet ultra veloce in tutto il territorio cittadino e sei punti cittadini con degli " Hot spot" wifi gratuiti a disposizione di tutti entro il 2014 - è stato presentato ieri mattina dal sindaco Enzo Bianco, dall'assessore all'Informatizzazione Marco Consoli, dal direttore delle Relazioni esterne di Fastweb Sergio Scalpelli, dal responsabile della rete territoriale Stefano Pusateri, da quelle delle vendite Nicola Scaccianoce e da Elena Marchetto (Relazioni istituzionali territoriali) e Anna Lo Iacono (responsabile Media relation).

«E' un giorno importante per la città, - ha detto Enzo Bianco - e ringrazio Fastweb per l'attenzione che ha avuto verso il nostro territorio di cui ha colto la vitalità e lo spirito dinamico. Una collaborazione positiva per Catania, in cui sono presenti insediamenti hi-tech, per l'Università e per l'Etna Valley, che saranno rilanciate dal collegamento su fibra ottica».

«97mila famiglie - ha preannunciato Sergio Scalpelli - e 26mila imprese catanesi potranno navigare in Internet con velocità vicine ai 100Mbps in download e 10 Mbps in upload, grazie alla posa di 160 km di fibra ottica in 530 " armadi" stradali, con un investimento quantificabile in 16 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 12 milioni già investiti. Uno sforzo che cambierà il profilo competitivo del territorio adeguando la città agli standard previsti per il 2020».

«Catania - ha aggiunto Bianco - avrà nel giro di poco tempo (entro il mese di agosto) la migliore infrastrutturazione immateriale possibile, cui si aggiungerà un segno d'attenzione dell'azienda verso il territorio: in sei punti della città, pensiamo a delle piazze centrali e nelle periferie, sarà disponibile il wifi gratuito per la navigazione di cittadini e turisti, così come avviene nelle grandi città europee. Ho chiesto inoltre ai vertici aziendali di estendere la rete ultra veloce anche nelle zone come Misterbianco e l'area dell'Etna in maniera da dare a tutta la città Metropolitana i benefici della banda larga».

I 160 chilometri di fibra ottica serviranno a collegare circa 530 "armadi stradali" dotati di elettronica di nuova generazione. Ma quali saranno i vantaggi della rete a banda ultralarga? I catanesi potranno usufruire di un collegamento internet più stabile e veloce che consentirà loro

di guardare i video e la Tv via Internet, giocare in rete, utilizzare più apparecchi contemporaneamente in casa senza rallentamenti nella connessione, consultare il web in modo più rapido, scaricare applicazioni e file in tempo reale, fare back up dei dati in rete, caricare in rete fotografie e filmati. Oltre a migliorare la connettività la fibra ottica abilita le nuove generazioni di applicazioni come i servizi di cloud computing, il software as a service, i servizi di sicurezza gestita, la videosorveglianza e lo smartworking, portando benefici in termini di competitività alle imprese. La rete a banda ultralarga consentirà anche l'adozione di servizi innovativi per le piccole e medie imprese, ma anche l'abilitazione di nuovi servizi della Pubblica amministrazione, cosa che permetterà al Comune di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale fissati dalla Comunità europea e lo sviluppo di servizi caratteristici delle smart cities.

L'iniziativa di Fastweb si aggiunge a quella già messa in atto nella nostra città da Telecom che ha già scelto Catania per i nuovi servizi di ultrabroadband. A fine 2014 le unità abitative raggiunte dalla fibra ottica saranno oltre 100mila per un totale di 13 km di scavi e 648 armadi stradali. La previsione per il 2015 è il raggiungimento di circa l'80% della popolazione.

07/05/2014

Mercoledì 07 Maggio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 22

zona industriale: blitz della gdf, sequestrati 4 milioni di pezzi, denunciati 11 asiatici

## Dalla Cina occhiali da vista e supporti ortopedici taroccati

«Fiume giallo». E' il nome - decisamente indicato - che i militari del comando provinciale della Guardia di Finanza hanno dato a un'operazione condotta alla Zona industriale cittadina e che aveva come obiettivo principale la repressione della contraffazione e la tutela della sicurezza dei prodotti.



Nome indicato, dicevamo, perché dalla Cina è un flusso continuo, un fiume, per l'appunto, di prodotti ben lontani dai parametri di sicurezza "certificati" dal marchio Ce, che invadono i nostri mercati e mettono in crisi l'economia regolare. Questa volta ne sono stati sequestrati "appena" quattro milioni di pezzi e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 11 imprenditori cinesi, i cui interessi ruotavano attorno a un capannone di duemila metri quadrati preso regolarmente in affitto e che era diventato centro di stoccaggio e di distribuzione di merci prodotte in oriente. Durante il controllo è stato accertato che il titolare aveva ricavato all'interno della struttura ben diciotto box, delimitati da una recinzione metallica, che successivamente aveva provveduto a subaffittare in nero, come depositi di merce, ad altri connazionali proprietari di negozi concentrati prevalentemente nelle zone di via Archimede e di via Giordano Bruno. E in quei box c'era davvero di tutto: giocattoli, articoli da ferramenta e capi di vestiario, ma anche occhiali da vista e supporti ortopedici di dubbia efficacia. Tra i prodotti contraffatti, in particolare, sono stati sequestrati giocattoli di personaggi della "Walt Disney", quindi "Dragon Ball", "Spiderman" ed "Hello Kitty"; inoltre articoli sportivi, fra i quali capi di abbigliamento e palloni recanti i marchi delle squadre del campionato italiano di Serie A, a cominciare da quelle del Calcio Catania. Numerose anche le apparecchiature elettriche ed elettroniche, vendute mediamente a prezzi irrisori rispetto a quelli originali e ufficiali posti in commercio regolarmente.

Al termine dell'ispezione, eseguita nel corso di diversi giorni, sono stati quindi sequestrati oltre 4 milioni di articoli per irregolarità inerenti alla tutela del marchio o all'assenza della marcatura Ce. Inoltre, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica gli undici imprenditori cinesi, affittuari dei box in cui era detenuta la merce irregolare, e sono stati altresì segnalati alla locale Camera di Commercio per l'applicazione di sanzioni amministrative per oltre 600 mila euro.

L'immissione sul mercato e la successiva vendita dei prodotti sequestrati, spiega la Guardia di finanza, avrebbe consentito di realizzare ricavi stimati per oltre 5 milioni di euro, nonché di rifornire i tanti venditori ambulanti presenti su Catania e provincia.

Le attività di controllo non si sono, però, limitate agli aspetti economici, visto che si è scoperto che i collaboratori dell'imprenditore cinese affittuario avevano attrezzato, dentro gli ex uffici amministrativi, alloggi di fortuna: camere da letto improvvisate con brandine, comodini, cuscini e coperte, nonché una cucina con frigoriferi, congelatori, piatti e quant'altro necessario.

Constatate le precarie condizioni igieniche del complesso, i militari hanno richiesto l'intervento

dei funzionari dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania, che hanno riscontrato violazioni amministrative connesse alla promiscuità fra l'area lavorativa e area residenziale, nonché gravi carenze igienico-sanitarie. Accertata anche l'inadeguatezza dell'impianto antincendio presente, non più a norma rispetto alle abusive modifiche strutturali operate nel deposito.

07/05/2014

seminario di Comune e Formez

## Programmazione e progetti per le Città Metropolitane

"Le opportunità del nuovo periodo di programmazione e le priorità di sviluppo delle realtà locali" è il titolo del seminario che si svolgerà domani alle ore 9.30 a Palazzo dei Chierici, organizzato dal Comune di Catania e dal Formez nell'ambito del progetto "Capacity Sud-Linea Progettare". All'incontro, che sarà aperto dal sindaco Enzo Bianco, sono chiamati a partecipare amministratori, dirigenti, funzionari, tecnici e stakeholder del territorio dell'area metropolitana di Catania. In programma gli interventi dell'assessore regionale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica Patrizia Valenti, del dirigente generale del Comune Antonina Liotta e del presidente del Formez Carlo Flamment. L'obiettivo del seminario è quello di evidenziare la stretta relazione tra il processo di avvio della riforma sulla costituzione delle Città Metropolitane e il rafforzamento delle strategie di governo con particolare riferimento alla programmazione e alla progettazione su area vasta, così da favorire l'avvio di percorsi di condivisione e collaborazione tra le varie amministrazioni. I temi sono sviluppati in raccordo con un'altra attività di Formez, il progetto " Verso la costituzione delle Aree metropolitane e la riorganizzazione delle Province - Progetto Sicilia".

07/05/2014

## Riorganizzata la macchina comunale «Cresceranno trasparenza ed efficienza»

Il vicesindaco Marco Consoli lo aveva anticipato a "La Sicilia" pochi giorni fa: a breve sarà definita la nuova macrostruttura, ovvero la "macchina" dell'azienda Comune. E in effetti nella seduta di ieri la Giunta ha approvato lo schema. Mancano i nomi da assegnare alle varie caselle, ma anche per questo si dovrebbe trattare di pochi giorni.

«La nuova macrostruttura - ha sottolineato il sindaco Enzo Bianco - rappresenta il primo, concreto, passo per cominciare a mettere a punto la macchina comunale così come vogliamo che diventi». Lo schema, presentato in Giunta dall'assessore Marco Consoli, è stato messo a punto dal Direttore generale, Antonella Liotta, e dal Direttore del Personale, Valerio Ferlito, sulla base dei principi generali indicati dal sindaco e già approvati con una precedente delibera.

Palazzo degli Elefanti sottolinea alcune novità della macrostruttura, presentata con la suddivisione di Direzioni e Servizi, come il passaggio al Gabinetto del Sindaco dei Servizi informativi, ossia quelli riguardanti la digitalizzazione del Comune, e delle Politiche comunitarie, in modo che siano, indirettamente, in staff a tutte le Direzioni comunali. Il Servizio manutenzioni diventerà Direzione autonoma, staccata dai Lavori Pubblici «dove spesso non riceveva adeguata attenzione». L'Ufficio traffico urbano sarà invece inserito nella Direzione Polizia urbana e saranno uniti le Direzioni Sport e Pubblica istruzione e quelle Turismo e Cultura.

«Fino a questo momento - ha spiegato Bianco - l'Amministrazione ha lavorato, e ci sono state delle considerevoli difficoltà, con l'organizzazione del personale ereditata. Ora stiamo dando la nostra impronta. Si tratta dunque di un atto di notevole importanza sotto il profilo strategico, perché rappresenta in maniera schematica il modello di organizzazione del personale attraverso il quale attuare il nostro programma indirizzato alla trasparenza, all'efficienza e all'efficacia della macchina amministrativa. A quella filosofia del "Comune amico" che intendiamo seguire».

Mancano, come detto, i nomi dei nuovi responsabili delle varie Direzioni, ma il sindaco annuncia per questo passaggio tempi brevi e l'adozione del principio della rotazione. Saranno poi i direttori ad avviare l'iter per la copertura delle cosiddette Posizioni organizzative (Po), funzioni di coordinamento con un incremento della retribuzione assegnate a funzionari comunali. Lo stesso avverrà per le alte professionalità (Ap).

«Stiamo rispettando - ha sottolineato il vicesindaco e assessore al Personale Consoli - la tabella di marcia che ci eravamo prefissati. Avevamo detto che entro maggio avremmo varato l'impalcatura della nuova organizzazione e lo stiamo facendo. Riteniamo che con la nuova macrostruttura molti dei problemi che abbiamo avuto in questi mesi potranno essere a poco a poco risolti, ottenendo anche una considerevole riduzione dei costi».

Attraverso una razionalizzazione dell'organizzazione, la nuova macrostruttura prevede una riduzione del numero delle posizioni organizzative - da 103 a 70 - con un notevole risparmio per le casse comunali.

R. CR.